

visero nella vera *Ubbidienza* di Roma e nella falsa d'Avignone. Questa 2.^a fatalmente abbracciò il vescovo Piacentini nello stesso 1378 e partì da Venezia, probabilmente cacciato via. Nondimeno conservò qualche relazione colla chiesa castellana, o almeno continuò a percepire anche nel 1379 le sue rendite. Del che fanno prova le parole della carta circa il ricevimento della decima pagatagli da' procuratori di s. Marco, che per l'accordo ne avevano assunto l'incarico: *Rev. P. D. Joannem Dei et apostolicæ Sedis gratia episcopum Castellani* etc. Egli in questo tempo era stato spogliato del vescovato per sentenza d'Urbano VI, la cui esecuzione intimata dal priore d'ess. Giovanni e Paolo, fr. Nicolò da s. Giuliano domenicano, qual commissario apostolico, pe' 30 dicembre 1378, pare che avesse esecuzione nel seguente anno. L'antipapa nel 1385, benchè *absens* Curia, lo creò anticardinale prete di s. Ciriaco, *voluitque appellari Cardinalis Venetiarum*, leggo nell'Ughelli, denominato anche *Lombardus*. Alla morte dell'antipapa, nel 1394 entrò nel pseudo conclave d'Avignone per l'elezione dell'antipapa Benedetto XIII, nella cui falsa ubbidienza morì. Avendone parlato nel vol. III, p. 214, chiamandolo *francese, vescovo castellanense nel Belgio*, vanno soppresse quell'erronee parole, che ricavai dall'opera classica del p. Ciacconio, *Vitæ Cardinalium*, t. 2, p. 682, ove si legge: *natione gallum, Episcopus Castellanus, Castellum urbs est Galliae Belgicæ, vita migravit die 9 maii anno 1404*. Nota l'ab. Cappelletti, che in alcuni mss. si trova registrato il vescovo Giovanni Amadeo, in luogo di Giovanni Piacentini, e lo si dice veneziano. Quindi egli esser d'avviso, sebbene vi sia errore quanto al dirlo veneziano, non abbiasi a crederlo diverso dal Piacentini, il quale forse portava il 2.^o nome di *Amadeo*. Non mi dispiace la spiegazione, e forse mi farebbe venire il sospetto che fosse quel cardinal *Amadeo*

veneziano, riportato dagli scrittori de' cardinali, e che invece io trovai essere, l'attribuito a lui, in buona parte proprio di Giovanni Crisolini d'Amelia, come notai nel vol. LXXXVI, p. 28, e ricordai in quest'articolo nel § XVI, n. 8. Quel dirlo l'Ughelli, *voluitque appellari Cardinalis Venetiarum*, potrebbe compensare al difetto della patria, essendo egli parmigiano. Il p. Affò, *Memorie degli scrittori e letterati Parmigiani*, t. 2, p. 65, ragionando di Bartolomeo Piacentini, fa pur cenno del nostro Giovanni, de' suoi vescovati e anticardinalato, e cita vari scrittori che ne parlarono. Meglio imparo dal Colle, *Storia dello studio di Padova*, t. 2, p. 147, che il vescovo Giovanni era fratello del celebre professore Bartolomeo, e stato anche canonico e poi arciprete di Padova, e quando fu rimosso dal vescovato patavino fu nominato arcivescovo di Patrasso, e quindi *veneto vescovo di Castello*, cacciato e anticardinale. Ma l'ommissione del passaggio dal titolo di Patrasso alla sede d'Orvieto, la leggo corretta nel p. Valle, *Storia del duomo d'Orvieto*, p. 40. I riferiti scrittori semplicemente lo chiamano Giovanni. D'altronde il Ciacconio nella sua dotta opera, prima dell'anticardinale Giovanni Piacentini, già avea parlato del cardinal Giovanni arcivescovo di Corfù, che Cardella, Novaes e altri cognominarono Amadeo e dissero veneziano. — Poco dopo la deposizione del Piacentini, 44.^o vescovo fu nel 1379 il veneto Nicolò II Morosini arcidiacono della cattedrale e protonotario apostolico, ma nello stesso anno morì a' 24 novembre. — Pochi giorni dopo e nel 1379 divenne vescovo 45.^o della patria il celebre Angelo II Corraro o Correr, il quale tardò a venire alla sua sede per trovarsi allora occupato nella legazione apostolica del Piceno (non lo nomina il Leopardi, nella *Series Rectores Marchiæ*, se non nel 1405-06 *Vicarius Pontificis* e cardinale di s. Marco), e pare che facesse il suo ingresso o ne pren-